

TREVISO - Stagione di premi letterari: dopo lo Strega anche il Comisso e il Viareggio scelgono i finalisti. La giuria tecnica del concorso dedicato allo scrittore trevigiano, presieduta da Rolando Damiani, ha selezionato le due terne finaliste. Narrativa italiana: "L'amico ebreo" di Gian Piero Bona (Ponte alle grazie), "Questa vita tuttavia mi pesa molto", di Edgardo Franzosini (Adelphi) e "Animali e no", di Umberto Pasti (Bompiani). Bio-

PREMI LETTERARI

Scelte le terne al Comisso e al Viareggio

grafia: "Di questo amore non si deve sapere", di Ritanna Armeni (Ponte alle Grazie), "Tucidide", di Luciano Canfora (Laterza) e "Ponzio Pilato. Un enigma tra storia e memoria", di Aldo Schiavone (Einaudi).

Al Viareggio-Répac il Premio Internazionale è stato assegnato al Comune di Lampedusa

e Linosa, nella persona della sindaca, Giusi Nicolini, per l'accoglienza ai profughi. Queste invece le terne: Narrativa Franco Cordelli, "Una sostanza sottile" (Einaudi), Pia Pera, "Al giardino ancora non l'ho detto" (Ponte alle Grazie), Marco Salotti, "Reality in Arcadia" (il Melangolo); Poesia: Sonia Gentili, "Viag-



SINDACA
Giusi Nicolini

gio mentre morivo" (Aragno), Mariangela Gualtieri, "Le giovani parole" (Einaudi), Rino Mele, "Un grano di morfina per Freud" (Manni); Saggistica: Guido Crainz, "Storia della Repubblica" (Donzelli), Bruno Pischedda, "L'idioma molesto" (Aragno), Mirko Tavoni, "Qualche idea su Dante" (il Mulino)

www.gazzettino.it

il tuo quotidiano
on line

CULTURA & SOCIETÀ

NEW YORK

A quasi 7 anni dalla morte di Michael Jackson un sito rivela che in una vecchia perquisizione a casa sua sarebbe stato trovato materiale pedopornografico. La famiglia nega.

VENEZIA

Con le aperture speciali del Museo Correr per "Musei al chiaro di luna", da venerdì 24 giugno a venerdì 15 luglio saranno possibili visite guidate gratuite alla mostra di Caffi.

AQUILEIA

"Leoni e Tori dall'Antica Persia ad Aquileia" è il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì al Museo archeologico; apertura fino al 30 settembre.



Paolo Navarro Dina

Una città mortificata politicamente e culturalmente dal giogo austriaco, tagliata fuori dalle correnti modernizzatrici che alimentavano l'embrione dello stato nazionale, impoverita a causa del continuo, esoso prelievo delle sue risorse da parte del fisco imperiale, pronta a diventare il catalizzatore delle fantasie mortifere di tutti gli intellettuali e artisti romantici europei? Anche no... Piuttosto una città vitale, laboriosa, pronta a cogliere il soffio innovatore, nell'economia come nella cultura. E questo, paradossalmente, non nel momento aureo della Repubblica, ma nel vituperato periodo asburgico o immediatamente post-unitario, che per Venezia non fu proprio rose e fiori.

Il ritratto emerge dall'ultima opera di Adolfo Bernardello "Venezia nel Regno Lombardo Veneto. Un caso atipico (1815-1866)" (Franco Angeli, 35 euro), in cui l'autore si misura proprio con la rincorsa della città alla modernizzazione, con l'avvio delle prime imprese alberghiere come l'Albergo Reale Danieli; con lo sviluppo dei trasporti (si veda il collegamento ferroviario translagunare nel 1846) che "unisce" Venezia alla terraferma.

Indagando sullo sviluppo industriale, e facendo una vera e



Venezia asburgica: vitale e moderna

Una ricerca di Adolfo Bernardello riscrive la storia di un periodo ritenuto a lungo critico per la città

propria radiografia del sistema economico e dello stato di salute generale della città asburgica, l'autore scrive: «Venezia è città del terziario: una fetta non indifferente dei residenti è impiegata nel settore pubblico (...), vi è un pullulare di trattorie, osterie, caffè, panifici, macellerie, pescivendoli, rivenditori di frutta e verdure. (...) Venezia, che ha tra 115 e i 120 mila abitanti, ed è la

terza città dell'Impero asburgico, è anche città operaia con le maestranze impiegate nei luoghi di produzione disseminati nei sestieri». Ed ecco le operaie della Fabbrica Tabacchi a Dorsoduro che lavorano anche 12 ore al giorno, i facchini per merci e granaglie; i muratori. E la prima industria vetraria a Murano, l'esportazione delle "conterie" per la fabbricazione



delle perle multicolori. Insomma, una città viva fatta di forza lavoro, di persone e di famiglie.

«Nel 1845 - aggiunge ancora Bernardello - manifattura, commercio e servizi impiegavano 25 mila persone; un anno dopo la forza lavoro nella manifattura era di 12.353 persone, salendo dodici anni dopo a quasi 15 mila, ben il 14% della popolazione di allora. Aumentando ancora nel

1885 (già in piena Italia post-unitaria) a oltre 15 mila salariati e ancor più nel 1898, con quasi 17 mila unità».

Ed è qui il cuore della narrazione di Bernardello: la volontà di smentire il luogo comune sul "mito" ottocentesco della città decadente. «L'aura romantica - precisa - in cui viene avvolta Venezia indugia, rapita da un contagio collettivo ideato da artisti, pittori e poeti, nella rappresentazione autunnale di una rapsodica desolazione permanente che solo parzialmente viene riscattata dalla radiosa visione di Piazza San Marco con i suoi Caffè frequentati fino a notte fonda». Ed è proprio in questo stesso momento che Bernardello individua i primi segnali di una nuova rinascita: «Con la prima grande svolta su scala europea ed extraeuropea dei mezzi di produzione (...) Venezia lancia la sfida con un gruppo di imprenditori attento a cogliere le innovazioni tecnologiche e dotato di capitali e di intraprendenza e non si fa sfuggire l'occasione per tentare di gareggiare con i Paesi europei più avanzati. (...) È un filo rosso che si concluderà con la creazione novecentesca del porto e della zona industriale».

© riproduzione riservata

LA RICORRENZA



STORICO Silvio Lanaro

riografica integrando in un disegno unitario materie all'apparenza reciprocamente irri-

Il ricordo di Silvio Lanaro a tre anni dalla morte

A settembre convegno in suo onore, e gli sarà dedicata una sala della biblioteca di Storia

ducibili come politica e ideologia, cultura ed economia, messaggi dei media e cronaca nera, letteratura e religiosità, quindi il volume dedicato al Veneto della Storia della Einaudi, e il fortunato "Nazione e lavoro", che accostò un concetto tradizionalmente considerato di destra, la nazione, ad uno come il lavoro, che apparteneva al patrimonio della sinistra.

Per ricordare Lanaro il Dipartimento di storia dell'Università di Padova organizzerà a settembre una giornata in suo onore, in concomitanza con l'intitolazione al suo nome di una sala della Biblioteca, a cui lui ha lasciato in eredità i suoi libri.

Al collega scomparso è dedicato anche il nuovo libro "La Liberazione e la guerra dei

vinti. Primavera 1945: l'eccidio di Codevigo tra mito, memorie e storia" (Ed. Antilia, € 20) del professor Lino Scalco, autore anche di un'intervista a Lanaro su Resistenza e legittimità politico-costituzionale della Repubblica, nel volume a sua cura "Tra Liberazione e ricostruzione. Padova, 8 settembre 1943-2 giugno 1946" del 1996.

Tre anni fa se ne andava a 71 anni, all'Ospedale di Vicenza dove era ricoverato per le complicazioni del diabete, Silvio Lanaro, fra i maggiori storici italiani dell'età contemporanea. Fra i suoi numerosi libri vanno ricordati sicuramente "La storia dell'Italia repubblicana", che smontò consolidati luoghi comuni e portò avanti l'innovazione sto-